

Petra, l'enoturismo guidato dall'architettura

scritto da Fabio Piccoli | 28 Ottobre 2021



Per circa due anni, per motivi professionali, ho potuto godere con una certa frequenza di Petra, la cantina di Suvereto, in Val di Cornia, appartenente al [Gruppo Terra Moretti](#).

Sì, dico “ho potuto godere di Petra” perché anche solo osservare questa cantina dà gioia, insieme a quel senso di privilegio che si percepisce quando si è di fronte al bello, di qualsiasi tipologia o natura.

Trovo che l'archistar svizzera **Mario Botta** sia riuscita a progettare, sotto l'impulso di **Vittorio Moretti**, una delle più belle e suggestive cantine a livello internazionale. **[Petra](#) è un gioiello incastonato nella terra gialla dell'Alta Maremma.** Petra ha assimilato completamente le caratteristiche di quei colori e di quel profilo collinare, dimostrando come un manufatto non solo possa integrarsi perfettamente nella natura

circostante ma addirittura riuscire ad esaltarla.

Riesci a vedere Petra già da lontano: ti appare e scompare mentre guidi tra un cipresso e l'altro, tra un casale ed un eucalipto. Poi imbocchi la lunga e dritta strada che porta in Località San Lorenzo Alto ed allora è lei a guidarti come una sorta di sole di pietra.

Arrivi a Petra che senti di aver già raggiunto il tuo scopo. Sei già felice, appagato, potresti accontentarti di guardarla e basta. Magari di salire le scale di pietra che portano al suo culmine per poterti godere uno dei paesaggi toscani più suggestivi. Ecco, **questo per me è il massimo degli obiettivi che si possono conseguire in un'attività enoturistica:** un luogo che si fa meta per quello che è e non solo per i servizi che offre.

Per comprendere ancora meglio tutto ciò ci viene in aiuto **ciò che Mario Botta ha scritto per descrivere lo spirito del progetto: "Un disegno razionale che evidenzia la misura, la bellezza, la profondità del paesaggio".**

Un messaggio esplicito per tutti coloro che magari tutt'oggi ancora non comprendono che il primo fattore determinante per essere attrattivi sul fronte enoturistico è proprio **il paesaggio.**

Dove il paesaggio non c'è o è stato deturpato, antropizzato in maniera becera, purtroppo sviluppare attività di accoglienza è molto difficile.

Per questo **visitare Petra non è solo bellissimo,** ma è anche una sorta di perfetto paradigma del rapporto esistente tra cantina e architettura, tra architettura e paesaggio.

Certo, poi c'è anche la storia di Petra a rendere la visita in questo angolo della Val di Cornia ancor più interessante. **Una storia di famiglia;** di un padre, Vittorio, e di una figlia, Francesca, che si innamorano durante un viaggio in auto a Bordeaux della storia di questa terra e dei suoi chateaux. **Da qui nasce il sogno di portare parte di questa storia in Val di**

Cornia.

Così nasce Petra proprio nei luoghi dove la Toscana aveva incontrato la Francia ben due secoli prima grazie ad **Elisa Bonaparte, sorella di Napoleone**, che qui piantò Cabernet Sauvignon e Merlot in un vigneto di cinque ettari diventato poi noto come **Vigna della Principessa**.

Ecco come **la storia si trasforma in uno strumento comunicativo perfetto per uno storytelling aziendale affascinante** e capace di spiegare al meglio la filosofia di un'impresa.

Ci sono tutti gli ingredienti giusti a Petra, **compresi i vini che già sono in grado di raccontare una storia lunga circa 25 anni** attraverso una serie di degustazioni verticali che alternano sapori toscani a sensazioni internazionali.

Il perfetto mix che ti aspetti da un'azienda nata per parlare a tutto il mondo.